

IL CASO

Leopardi, ci sono ancora scoperte da fare

Morta Anna Maria Dal Pero Bertini, erede della famiglia Inedito della «Storia dell'astronomia» rivalutata da Hack

È morta, la notte tra il 9 e il 10 settembre, a Palazzo Leopardi in Recanati, Anna Maria Dal Pero Bertini, vedova del conte Pierfrancesco Leopardi, erede diretto della famiglia del grande Giacomo.

Nata a Bologna il 18 luglio 1918, aveva 92 anni. I funerali si terranno oggi, alle ore 16, a Recanati, nella chiesa di Santa Maria di Montemorello, di fronte al palazzo dove nacque, nel 1798 Giacomo Leopardi, attuale e da secoli residenza della famiglia. Vicepresidente del Centro nazionale di studi leopardiani, la contessa Anna ha per trent'anni validamente contribuito a conservare e valorizzare, insieme ai figli Giacomo e Vanni, il patrimonio di memorie di Casa Leopardi, realizzando numerose iniziative rivolte ai giovani e all'estero. Un patrimonio che significa, per esempio, gli autografi della puerizia e giovinezza del poeta, i carteggi, gli oggetti personali, gli stessi ambienti fisici in cui sbocciano e attorno a cui crescono le immortali fantasie del poeta: le «quiete stanze» ed i «veroni del paterno ostello», le «finestre» dell'«albergo ove abitai fanciullo, e de le gioie mie vidi la fine», «quella loggia colà, volta agli estremi / raggi del dì», «queste dipinte mura» e i «figurati armenti».

La biblioteca, in ispecie, per allora straordinariamente ricca, accumulata, non senza sinistre ricadute sui bilanci familiari, dal padre Monaldo (della cui *Autobiografia* la contessa aveva curato un'edizione, Ancona 1993). Biblioteca che fu teatro e fonte di quei sette anni di «studio matto e disperatissimo» da cui Giacomo uscì «con la complessione fisica rovinata per sempre, ma con un bagaglio di cognizioni e di scritti che appare prodigioso» (Sapegno). Per venti anni, dal 1987 al 2007, la contessa Anna ha collaborato strettamente con il presidente del Centro nazionale studi leopardiani, Franco Foschi. Dopo la morte di questi, per quasi un anno ne ha assunto la reggenza. Presidente del Comitato scientifico di quel Centro è Lucio Felici, già curatore di un'edizione

di *Tutte le opere* di Leopardi (Newton Compton), autore di due volumi di saggi leopardiani, mentore editoriale della prima edizione critica dello *Zibaldone* (a cura di Giuseppe Pacella, Garzanti, 1991). «Anna», ricorda Felici, «era molto acuta, colta, dotata di vivacità di ingegno. Con le sue spigolosità, anche. Comprensibilmente gelosa del patrimonio di Casa Leopardi, molto attenta che gli autografi non finissero in mani improprie. Battagliera, molto versata anche negli aspetti organizzativi. Da anni andava studiando gli autografi giovanili di Giacomo conservati a palazzo Leopardi. E, in particolare, la corrispondenza di Paolina, sorella di Giacomo». Per quanto si tratti di un poeta studiatissimo e pubblicatissimo, «ci sono ancora materiali da studiare, da far conoscere. Ha cercato di recuperare cose che giacevano presso antiquari e librai. Era un riferimento importante della vita culturale e sociale, presidente delle Case patrizie marchigiane, donna dai molteplici interessi». Suo figlio, conte Vanni, «aveva con lei elaborato un progetto di iniziative e pubblicazioni per il 2012», bicentenario dell'apertura al

pubblico, nel 1812, da parte di Monaldo Leopardi, della grande biblioteca di casa. «Cosa rara, allora, che una famiglia nobile aprisse la propria biblioteca al pubblico». Sta per essere ripubblicato, inoltre, probabilmente da Olschki ed entro il 2011, il catalogo della biblioteca Leopardi, che era stato edito per il primo centenario della nascita del poeta (*Atti e memorie della Regia Deputazione di storia patria...*, 1899): edizione, osserva giustamente Felici, «ormai pochissimo reperibile». La contessa, inoltre, «aveva preparato una schedatura manoscritta degli autografi in loro possesso». Per l'anniversario, dunque, si darà conto, a cura di studiosi di piena fiducia della famiglia e del Centro studi, dei materiali posseduti da Casa Leopardi. È possibile che, da questa o altre *recensioni*, in questa o altre occasioni, vengano in luce materiali, magari autografi, inediti o sconosciuti? «È difficile sapere. Personalmente non credo. È stato scavato molto. Però,

tra le cose giovanili, o soprattutto puerili, negli ultimi anni rivalutate da critici e studiosi... Sembra che ci sia una parte inedita della giovanile *Storia dell'astronomia* forse giacente proprio fra gli autografi di Casa Leopardi. Quella "storia" recentemente rivalutata da Margherita Hack, che ne ha scritto una sorta di seguito».

I componimenti puerili sono stati a suo tempo pubblicati a cura di Maria Corti (*Entro dipinta gabbia*, Bompiani, 1972). «Però qualcosa ogni tanto spunta fuori. Soprattutto lettere, ovvio. I corrispondenti erano tanti. Una lettera importante, inviata a Londra, alla principessa Carlotta Bonaparte, nipote di Napoleone, donna intellettuale conosciuta a Firenze, è stata ritrovata solo alcuni anni fa». Anche più recentemente, ricordiamo noi, una delle lettere più celebri di Leopardi è stata battuta a un'asta di manoscritti letterari di Bloomsbury, a Roma. Richiesta record, tra 40mila e 45mila euro. È l'autografo, di due pagine, inviato da Roma il 20 febbraio 1823, in cui Giacomo racconta al fratello Carlo la visita alla tomba del Tasso in sant'Onofrio: «Venerdì 15 febbraio 1823 fui a visitare il sepolcro del Tasso, e ci piansi. Questo è il primo e l'unico piacere che ho provato in Roma...». Nella stessa asta è stata battuta un'altra lettera autografa di Leopardi, datata Recanati 29 agosto 1823, indirizzata al cugino marchese Giuseppe Melchiorri in Roma. Tutto materiale giacente presso collezioni private. Non si possono escludere, quindi, ulteriori acquisizioni, riesumazioni, sorprese. Come «una donna che ha mantenuto alto il nome della famiglia» ricorda Anna la dottoressa Fabiana Cacciapuoti, responsabile delle Carte Leopardi presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, una degli studiosi più legati a Casa Leopardi. «Per trent'anni è stata un punto di riferimento per tutto il mondo dei leopardisti e oltre. Ha rappresentato insieme l'antico e il moderno. Figura antica come formazione, equilibrio, saggezza; moderna nella sua apertura, nella sua comprensione, nel guardare più avanti degli altri. Ci sono tante cose in cantiere, che stava portando avanti con il conte Vanni. Sicuramente, nel 2012, si terrà una grande mostra di documenti, autografi, libri, og-

getti». E importante conservare la memoria di un poeta come Leopardi. «Oggi più che mai c'è bisogno di ritrovare delle radici. Leopardi è una radice importante per il pensiero moderno. Specie per i giovani. Il messaggio leopardiano è rivolto anzitutto ai giovani. Lui stesso era un ragazzo, un giovane, anche se

non lo immaginiamo così. I poeti tra fine Settecento e Ottocento sentivano, capivano che in quegli anni cominciava un cambiamento, i cui effetti sono visibili oggi. Tutto il male del vivere, i problemi dei ragazzi di oggi, schiacciati da un eccesso di civiltà, lo hanno anticipato loro. Leopardi dà voce ad un malessere esistenziale che si ritrova tra i nostri ragaz-

zi. Ecco perché è così amato dai giovani. Inconsapevolmente ritrovano in lui una comunanza di sofferenza, lo stesso disagio rispetto ad una evoluzione delle cose che è andata troppo oltre. Leopardi parla e mette in guardia verso un "incivilimento eccessivo", che ci porta verso uno snaturamento».

Vincenzo Guerzio

La contessa ha per trent'anni contribuito a conservare e valorizzare, insieme ai figli Giacomo e Vanni, il patrimonio di memorie di Casa

ANCHE FILOSOFO DI NOTEVOLE SPESSORE

Il maggior poeta dell'Ottocento

La contessa Anna Leopardi di San Leopardo, nata Dal Pero, morta l'altra notte a Palazzo Leopardi a Recanati, all'età di 92 anni, discendente acquisita del poeta e da sempre custode delle sue memorie insieme ai figli Giacomo e Vanni, è sempre vissuta nella casa-museo dove Giacomo Leopardi nacque nel 1798 e dove i Leopardi hanno continuato ad abitare per tre secoli, fino ad oggi. Anna Dal Pero, nata a Bologna il 18 luglio 1918, è stata vicepresidente del Centro nazionale di studi leopardiani, e animatrice di numerose iniziative volte a trasmettere la conoscenza del più grande poeta moderno italiano alle giovani generazioni e all'estero. Giacomo Leopardi (Recanati, 29 giugno 1798 - Napoli, 14 giugno 1837), è stato poeta, filosofo, scrittore, filolo-

go e glottologo italiano. È ritenuto il maggior poeta dell'Ottocento italiano e una delle più importanti figure della letteratura mondiale, nonché una delle principali del Romanticismo letterario; la profondità della sua riflessione sull'esistenza e sulla condizione umana - di ispirazione sensista e materialista - ne fa anche un filosofo di notevole spessore. La straordinaria qualità lirica della sua poesia lo ha reso un protagonista centrale nel panorama letterario e culturale europeo e internazionale, con ricadute che vanno molto oltre la sua epoca. Leopardi, inizialmente sostenitore del Classicismo, ispirato alle opere dell'antichità greco-romana, approdò al Romanticismo dopo la scoperta dei poeti romantici europei, divenendone esponente principale.

Giacomo Leopardi (Recanati, 29 giugno 1798 - Napoli, 14 giugno 1837)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.